

COME STANNO I LAVORATORI NELL'ITALIA DI OGGI?

Alla vigilia delle elezioni è una domanda più che legittima.

Secondo la Banca d'Italia il debito pubblico è tornato a crescere (dopo 10 anni) e si attesta al **106,4% del PIL**; il 4° trimestre 2005 vede un PIL a crescita **ZERO**; *ciliegina sulla torta*, il deficit pubblico 2005 ha raggiunto il **4,1% del Pil** e, dopo alcune revisioni, viene stimato al **4,3%** (obiettivo originario: **2,7%**).

Insomma, la barca non va, galleggia a fatica...

Uno potrebbe dire: però sono aumentati i posti di lavoro. Vero, anzi falso... i posti creati sono in larga parte atipici (cioè **precari**) e nel computo dei maggiori occupati vengono fatti rientrare anche i 670.000 lavoratori immigrati e regolarizzati (sanatoria 2002-2003) che - in realtà – già lavoravano.

Quindi, la madre di tutte le domande è:

Come è cambiata la condizione del lavoratore dipendente?

I dati dell'Istat parlano chiaro: c'è un *formale* aumento dei lavoratori occupati con una *diminuzione però delle ore lavorate*. Vuol dire che lo stesso lavoro (e salario!) che prima faceva un lavoratore stabile ora se lo dividono in tre o quattro lavoratori precari. Esistono addirittura imprenditori che assumono i lavoratori dal lunedì al venerdì per non pagar loro la giornata festiva.

E il potere d'acquisto dei nostri stipendi? E il controllo sull'applicazione dell'Euro?

E la difesa dei settori vitali dell'economia italiana? Lasciamo perdere.....

Crediamo che ogni ambito vada rispettato, ma ciò non può impedirci - come sindacato - di rilevare come la condizione dei lavoratori dipendenti in questi ultimi 5 anni sia nettamente peggiorata.

Ricordiamoci sempre di difendere i nostri interessi: nell'azienda dove lavoriamo, nel supermercato dove facciamo la spesa e (*ultimo ma forse più importante*) nella cabina elettorale.

Asti, aprile 2006

FISAC CGIL ASTI